

LA REGOLAMENTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ ALLA LUCE DEGLI STANDARD DELL'UNIONE EUROPEA

SUSTAINABILITY REGULATION UNDER THE FOCUS OF EUROPEAN UNION STANDARDS

*Fabio da Silva Veiga**

ABSTRACT

Il presente lavoro analizza l'evoluzione del concetto di sostenibilità nel contesto europeo, evidenziando il ruolo cruciale delle istituzioni dell'Unione Europea nella promozione di politiche volte a integrare la crescita economica con la tutela ambientale e la responsabilità sociale. Viene esaminata la transizione dal quadro normativo iniziale alle più recenti direttive, tra cui il Green Deal, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CS3D), che mirano a rafforzare la trasparenza e la conformità delle imprese. Un'attenzione particolare è dedicata al Pacchetto Omnibus, che ha introdotto significative modifiche legislative, rivelando le tensioni tra le ambizioni ambientali e le sfide economiche e geopolitiche che caratterizzano l'attuale scenario europeo. Le conclusioni sottolineano la necessità di un approccio equilibrato e sinergico tra istituzioni, imprese e società civile, al fine di garantire una transizione sostenibile che non rimanga solo un obiettivo politico, ma diventi una realtà concreta e duratura, capace di rispondere alle esigenze presenti e future dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri.

Parole chiave: regolamentazione della sostenibilità, politiche di sostenibilità; Unione Europea; Direttiva sulla due diligence e sostenibilità aziendale.

*Professore di Diritto Commerciale presso l'Università Lusófona (Lisbona e Porto).
Dottore di ricerca in Diritto Commerciale presso l'Università di Vigo (Spagna).
Presidente dell'Istituto Iberoamericano di Studi Giuridici – IBEROJUR. E-mail: fabio.veiga@ulusofona.pt
ORCID: 0000-0002-9986-7813

ABSTRACT

This paper analyzes the evolution of the concept of sustainability in the European context, highlighting the crucial role of European Union institutions in promoting policies aimed at integrating economic growth with environmental protection and social responsibility. It examines the transition from the initial regulatory framework to the most recent directives, including the Green Deal, the Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), and the Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CS3D), which aim to strengthen corporate transparency and compliance. Special attention is paid to the Omnibus Package, which introduced significant legislative changes, revealing the tensions between environmental ambitions and the economic and geopolitical challenges that characterize the current European scenario. The conclusions emphasize the need for a balanced and synergistic approach between institutions, businesses, and civil society to ensure a sustainable transition that is not just a political objective but becomes a concrete and lasting reality, capable of responding to the present and future needs of the European Union and its Member States.

Keywords: sustainability regulation, sustainability policies; European Union; Corporate Sustainability Due Diligence Directive.

1. INTRODUZIONE¹

Attualmente, la sostenibilità rappresenta un tema centrale nell'ambito dell'attuazione delle politiche pubbliche finalizzate a mitigare l'impatto ambientale derivante dallo sviluppo economico verificatosi negli ultimi due secoli. Il capitalismo, inteso come modello sociale di sviluppo nella sua versione classica, ha promosso un'idea di progresso fondata sull'accumulazione di capi-

1. Questo lavoro è stato oggetto di una presentazione orale tenuta dall'autore alla II Summer School di Ecologia Integrata, "Entrecci di Dialogo: Città Fraterne per la Pace", organizzata da Oikos Mediterraneo a Castelgandolfo, Roma, Italia, dal 24 al 30 luglio 2025. Desidero esprimere la mia gratitudine al Presidente di Oikos Mediterraneo, fr. Francesco Zecca. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine alla Prof.ssa Camilla Martins dos Santos Benevides per il suo aiuto nella traduzione e nell'interpretazione del testo e della conferenza, nonché al Prof. Sergio Barbaro per aver condiviso la sua amicizia e i momenti di ispirazione durante la Summer School.

tale, sull'espansione della produzione e sull'incremento del reddito nazionale, individuando nel Prodotto Interno Lordo (PIL) l'indicatore principale del benessere e della crescita.

Tale modello, tuttavia, trascura fattori fondamentali quali la conservazione delle risorse naturali, la qualità della vita dei cittadini, le disuguaglianze sociali e altri aspetti peculiari a livello regionale, come la tutela del patrimonio culturale e la salvaguardia delle comunità locali.

In questo contesto, il concetto di sostenibilità si afferma nel dibattito politico – e, come si vedrà, anche sul piano normativo – come tentativo di promuovere una governance internazionale capace di orientare il comportamento delle economie capitalistiche verso un adeguamento del quadro regolatorio, in particolare per quanto riguarda le grandi imprese e le multinazionali. L'obiettivo principale, esplicitato nei documenti delle organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite e l'Unione Europea, è il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050².

Nel perseguire la competitività economica di lungo periodo, l'Unione Europea riconosce la necessità di adottare politiche di sostenibilità atte a favorire la transizione verso un'economia sicura, climaticamente neutra, resiliente ai cambiamenti climatici e basata sull'efficienza delle risorse, secondo i principi dell'economia circolare. La sostenibilità occupa da tempo³ la posizione centrale nel progetto europeo, con le sue dimensioni sociale e ambientale esplicitamente richiamate all'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione Europea (TUE), nonché agli articoli 11 e da 191 a 193 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

2. Il Regolamento (UE) 2021/1119, adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE il 30 giugno 2021, noto come "Legge europea sul clima" (European Climate Law), stabilisce il quadro giuridico per raggiungere la neutralità climatica nell'Unione europea, con obiettivi fissati per il 2030 e il 2050. Questo regolamento fa parte del Patto Verde Europeo (Green Deal) e traduce gli impegni climatici dell'UE in obblighi giuridici. Uno degli obiettivi principali del regolamento è la riduzione di almeno il 55% delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Sul piano politico, il regolamento obbliga gli Stati membri dell'UE ad allineare le proprie politiche nazionali all'obiettivo della neutralità climatica.

3. Sebbene non sia un documento dell'Unione Europea, il Rapporto Brundtland delle Nazioni Unite (Our Common Future) del 1987 è stata la prima formulazione internazionale del concetto di sviluppo sostenibile, che ha successivamente influenzato fortemente le politiche europee. Internamente, il Trattato di Maastricht – il trattato che ha fondato l'Unione Europea (TUE), nel 1992 – è stato il primo trattato europeo a includere esplicitamente il concetto di "sviluppo sostenibile" tra gli obiettivi dell'Unione Europea. Passaggio chiave (art. 2 del TUE, versione del 1992): "La Comunità avrà il compito di promuovere... una crescita sostenibile e non inflazionistica, nel rispetto dell'ambiente."

2. CONCETTO FONDAMENTALE DI SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità è teoricamente presentata come un concetto sistemico che integra dimensioni ambientali, economiche e sociali. Essa si fonda sul celebre Rapporto Brundtland delle Nazioni Unite del 1987, nel quale si afferma che:

“Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”
(Commissione mondiale sull’ambiente e lo sviluppo, 1987, Cap. 2, IV, 1).

Questa definizione evidenzia chiaramente il principio dell’equità ecologica intergenerazionale, ovvero la responsabilità della generazione attuale nei confronti delle conseguenze delle proprie azioni sulle generazioni future. Inoltre, il rapporto sottolinea come le sfide ecologiche debbano essere considerate contestualmente alla crescita economica e alla giustizia sociale, riconoscendo le reciproche influenze tra tali ambiti.

In un’ottica sistemica, la sostenibilità si articola su tre pilastri fondamentali: ambientale, sociale ed economico. Al centro del concetto si colloca il pilastro ambientale, volto alla conservazione degli ecosistemi e delle risorse naturali per l’intera umanità. Questo pilastro è il più sviluppato nell’ambito delle politiche delle organizzazioni internazionali e ha suscitato il maggior numero di dibattiti normativi.

Il secondo pilastro è quello sociale, che riflette i valori di equità, inclusione e giustizia tra individui e gruppi. Infine, il pilastro economico si concentra sulla promozione di meccanismi statali volti a garantire l’efficienza e la stabi-

2. Véase: Sobre esta cuestión el resumen del artículo del Doctor en Ciencias Jurídicas y Sociales, titular de la Cátedra UNESCO de Bioética (UBA), Buenos Aires, Argentina. Bergel, D.S. *Acta Bioethica* 2002; 8(2) “Los derechos humanos: entre la bioética y la genética” cit.: “La evolución operada en genética humana a partir de la década de los cincuenta, actuó como disparador en múltiples campos, en especial en los referidos a la bioética y al derecho. Muchos de los avances realizados pueden rozar la dignidad del hombre, a la par que impulsan la creación de nuevos derechos humanos. En base a ello se analizan los impactos más significativos de la nueva genética sobre la sociedad: el peligro de una nueva eugenesia, la discriminación por razones genéticas, el manejo de la información genética, los problemas derivados de la investigación sobre el genoma, la apropiación del material genético humano; marcando algunos senderos a recorrer, a modo de conclusión.” En: http://www.scielo.cl/scielo.php?pid=S1726-569X2002000200011&script=sci_arttext (Consultado em 15/06/2024)

lità economica nel lungo periodo.

Gli autori Fischer et al. (2023) propongono un'analisi basata su tre principi chiave della sostenibilità:

1. Efficienza, intesa come capacità di ottenere di più con meno risorse;
2. Coerenza, ovvero l'allineamento tra processi produttivi/consumo e i cicli naturali;
3. Sufficienza, che mira a ridurre il consumo eccessivo, rispettando i limiti planetari.

Tutti questi approcci mirano a minimizzare il consumo di risorse. Pur non essendo in grado, singolarmente, di annullare completamente l'impatto ambientale, se applicati congiuntamente possono migliorare sensibilmente la sostenibilità di un sistema.

Un'ulteriore caratteristica del concetto di sostenibilità è la sua dimensione globale e interdipendente, che trascende confini regionali, nazionali e continentali. La sostenibilità, infatti, richiede un'applicazione su scala planetaria, in considerazione delle interconnessioni tra Paesi, economie e culture. In questo contesto, le responsabilità devono essere condivise tra tutti gli attori globali.

Tale visione è oggi riflessa in numerose politiche normative, in particolare dopo l'adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, che hanno contribuito a orientare, in misura significativa, l'elaborazione legislativa a livello mondiale.

3. CRESCITA ECONOMICA

Storicamente, le nazioni che hanno raggiunto elevati livelli di sviluppo economico sono state anche in grado di consolidare le proprie istituzioni e promuovere forme avanzate di inclusione sociale. La crescita economica rappresenta un elemento essenziale per il progresso dell'umanità: in assenza di sviluppo economico, è improbabile che miglioramenti duraturi in ambiti quali la salute, l'istruzione e la qualità della vita possano essere garantiti nel lungo periodo.

Tuttavia, la concezione tradizionale di crescita economica tende a trascurare i costi ecologici e spesso non assicura una distribuzione equa dei benefici generati. L'esaurimento delle risorse naturali, l'inquinamento ambientale e l'am-

pliamento delle disuguaglianze socio-economiche vengono frequentemente celati dietro a statistiche di crescita apparentemente positive. In tal senso, ciò che viene comunemente definito “crescita” potrebbe, in realtà, corrispondere alla distruzione di capitale naturale o allo sfruttamento di risorse umane e sociali.

Secondo quanto affermato da Fischer et al. (2023), il ruolo della crescita in un'economia sostenibile deve essere oggetto di una profonda revisione. In specifici contesti, potrebbe rendersi necessario adottare strategie di crescita selettiva, di crescita zero o persino di decrescita, soprattutto in quei settori caratterizzati da un impatto ambientale eccessivo. La sostenibilità, infatti, richiede che la crescita economica sia compatibile con i limiti ecologici del pianeta e che promuova la giustizia intergenerazionale.

In questo nuovo paradigma, non si tratta più di perseguire la crescita come fine a sé stessa, bensì di orientare l'economia verso obiettivi centrati sul benessere umano, sull'equità sociale e sulla resilienza ecologica.

4. CONTESTO DELLA NORMATIVA EUROPEA SULLA SOSTENIBILITÀ

L'Unione Europea ha iniziato a regolamentare in modo più stringente la sostenibilità nel contesto imprenditoriale a partire dal 2020, in seguito al lancio del Green Deal europeo, presentato nel 2019 ed entrato in vigore l'anno successivo. Tale iniziativa rappresenta il contributo dell'UE all'attuazione dell'Accordo di Parigi del 2015, ratificato sia dall'Unione che da tutti i suoi Stati membri, che ha fissato come obiettivo il contenimento dell'aumento della temperatura globale entro +1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali.

A partire dal Green Deal, il Parlamento europeo ha promosso una serie di strumenti normativi volti a disciplinare la sostenibilità. Ciò non significa che, prima dell'introduzione dell'European Green Deal, non vi fossero normative cogenti in materia, in quanto il diritto ambientale era già in parte disciplinato dalle normative interne degli Stati membri. Tuttavia, nel corso del XXI secolo si è assistito a un crescente processo di normazione delle tematiche ambientali in ambito aziendale, in particolare grazie all'influenza dei movimenti relativi alla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e ai criteri ESG (Environmental, Social and Governance).

Il movimento relativo alla RSI ha origine negli anni '50, con BOWEN, ma ha conosciuto una significativa espansione negli anni '70, grazie alla pressione esercitata dai movimenti sociali e ambientalisti, attivi nella difesa dei diritti civili, ambientali e sindacali. Tra gli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, la RSI ha iniziato a essere integrata nella gestione strategica aziendale, divenendo un elemento chiave per la costruzione della reputazione, del brand e della performance finanziaria dell'impresa. In tal senso, PORTER e KRAMER (2006) sostengono che la RSI debba essere incorporata nella strategia aziendale e non trattata come una mera appendice filantropica. Le imprese, infatti, possono generare valore condiviso (shared value) creando benefici economici contestualmente alla risoluzione di problematiche sociali e ambientali. Il vantaggio competitivo può essere significativamente accresciuto qualora le pratiche di RSI risultino coerenti con le risorse, le competenze e le attività principali dell'azienda.

In tale prospettiva, e con l'obiettivo di una governance aziendale sostenibile, sono stati elaborati codici di condotta aziendali: insiemi di regole interne volte a standardizzare comportamenti etici e responsabili all'interno dell'organizzazione. A ciò si affiancano standard internazionali come la norma ISO 14001 (relativa alla gestione ambientale) e l'iniziativa della Global Reporting Initiative (GRI), che mirano a fornire linee guida per la standardizzazione delle pratiche di sostenibilità.

Il termine ESG è stato adottato ufficialmente nel 2004, in seguito alla pubblicazione del rapporto delle Nazioni Unite intitolato "Who Cares Wins – Connecting Financial Markets to a Changing World", un'iniziativa promossa dal Global Compact delle Nazioni Unite, con il sostegno della Banca Mondiale e della International Finance Corporation (IFC). Il rapporto invitava i principali attori finanziari globali a integrare criteri ambientali, sociali e di governance nelle analisi di investimento e nei processi decisionali aziendali.

4.1. Il Quadro Giuridico Europeo per la Regolamentazione della Sostenibilità Aziendale

La Direttiva 2014/95/UE, comunemente nota con l'acronimo inglese NFRD (Non-Financial Reporting Directive), ha introdotto obblighi di rendicontazione non finanziaria per le grandi imprese. Mentre la rendicontazione finanziaria costituisce un obbligo consolidato per tutte le imprese commerciali — in quanto strumento di pubblicità aziendale sancito dalla normativa contabile —, con l'en-

trata in vigore della NFRD, le grandi imprese e i gruppi societari, in particolare quelli quotati in borsa, sono stati chiamati a divulgare anche informazioni di carattere non finanziario e relative alla diversità.

In particolare, la direttiva impone agli enti di interesse pubblico di rilevanti dimensioni di pubblicare una Dichiarazione Non Finanziaria, contenente dati pertinenti su tematiche ambientali, sociali, sul rispetto dei diritti umani, sulla lotta alla corruzione e alla concussione.

Nel 2022, tale normativa è stata sostituita dalla Direttiva (UE) 2022/2464, nota come Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Quest'ultima mira a rafforzare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni non finanziarie rese pubbliche dalle imprese, imponendo obblighi più stringenti e standardizzati in materia di rendicontazione degli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG). In particolare, le grandi società quotate sono tenute a redigere report ESG dettagliati e armonizzati, secondo i nuovi European Sustainability Reporting Standards (ESRS).

Più recentemente, il 13 giugno 2024, è stata approvata dal Parlamento europeo la Direttiva (UE) 2024/1760 relativa alla due diligence in materia di sostenibilità aziendale, ufficialmente denominata Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD o CS3D). Questa direttiva introduce obblighi sostanziali per le imprese di effettuare processi di due diligence, finalizzati alla promozione di pratiche commerciali responsabili e sostenibili. In particolare, richiede alle aziende di identificare, prevenire, mitigare e porre rimedio agli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente, sia nelle proprie attività dirette, sia lungo l'intera catena del valore globale.

4.2. Pacchetto Omnibus di Semplificazione

Il 26 febbraio 2025, la Commissione Europea ha adottato un pacchetto di proposte volto a semplificare le normative dell'Unione Europea in materia di sostenibilità e, teoricamente, ad accrescere la competitività economica, noto come Pacchetto Omnibus di Semplificazione. Tra le principali modifiche, il pacchetto propone di applicare la Direttiva CSRD esclusivamente alle imprese di maggiori dimensioni (ossia con più di 1.000 dipendenti), concentrando così gli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità sulle imprese che presumibilmente esercitano un impatto più significativo sulle persone e sull'ambiente. Intende inoltre assicurare che tali obblighi non gravino eccessivamente sulle piccole imprese inserite nelle loro catene del valore.

Cos'è il "Pacchetto Omnibus" in questo contesto?

Si tratta di una versione riveduta e semplificata della Direttiva sulla Due Diligence Aziendale (CS3D), negoziata nel 2024, la quale aveva incontrato resistenze politiche da parte di alcuni Stati membri (notoriamente Germania e Italia), preoccupati per i potenziali effetti economici sulle imprese. Principali modifiche introdotte:

a) Riduzione della platea soggetta: l'ambito di applicazione è stato ristretto alle imprese con più di 1.000 dipendenti e un fatturato globale superiore a 450 milioni di euro, escludendo così numerose medie imprese.

b) Esclusione di settori ad alto rischio: la versione originaria includeva settori quali tessile, estrattivo e agricolo, anche quando coinvolgevano imprese di dimensioni ridotte. Tali disposizioni sono state rimosse.

c) Eliminazione dell'obbligo di due diligence estesa alla catena del valore: la nuova versione limita la responsabilità diretta delle imprese, riducendo l'ambito della catena di fornitura da monitorare.

d) Indebolimento degli impegni climatici: l'obbligo di allineare i modelli aziendali agli obiettivi dell'Accordo di Parigi è stato attenuato, divenendo non più vincolante per tutte le imprese.

e) Focalizzazione sui grandi gruppi imprenditoriali: viene evitato l'impatto normativo sulle PMI, una delle principali preoccupazioni dei governi nazionali.

4.3. Finalità politica del pacchetto

L'obiettivo dichiarato è facilitare l'approvazione definitiva della Direttiva CS3D, pur mantenendo – almeno in teoria – il suo nucleo essenziale, ossia attribuire responsabilità giuridica alle grandi imprese per gravi violazioni dei diritti umani e dell'ambiente lungo le rispettive catene di approvvigionamento, seppur in misura più limitata.

Da un punto di vista politico, l'UE sembra aver risentito dell'impatto dei recenti sviluppi geopolitici, quali la guerra in Ucraina — che ha acuito il rischio energetico in Europa — e i conflitti in Medio Oriente, che aumentano ulteriormente le vulnerabilità nei trasporti e nei mercati internazionali. Le politiche di sostenibilità, inizialmente promosse con determinazione nei documenti ufficiali dell'Unione, hanno subito pressioni esterne e interne. Tra queste ultime, spiccano le richieste di maggiore flessibilità da parte di Stati membri come la Germania e l'Italia.

In tale contesto, nell'aprile 2025, il Parlamento Europeo ha approvato la Direttiva (UE) 2025/794, conosciuta come Stop the Clock, con l'obiettivo di prorogare i termini di applicazione della Direttiva (UE) 2024/1760 sulla due diligence aziendale e sulla sostenibilità. Inizialmente prevista per il recepimento entro il 26 luglio 2025, la normativa è ora soggetta a nuove scadenze, che avranno inizio nel luglio 2027 e si protrarranno fino al 2029.

5.CONCLUSIONE

In sintesi, la sostenibilità non rappresenta soltanto un obiettivo etico, ma costituisce oggi un elemento imprescindibile della governance economica e politica globale. L'Unione Europea ha svolto un ruolo determinante nel promuovere politiche e strumenti normativi capaci di orientare le imprese verso pratiche responsabili, conciliando competitività e rispetto dei limiti ecologici. Tuttavia, le recenti revisioni legislative, come il Pacchetto Omnibus e la Direttiva Stop the Clock, evidenziano le tensioni tra ambizioni ambientali e pressioni economiche e geopolitiche.

Il futuro della sostenibilità in Europa dipenderà dalla capacità di mantenere un equilibrio tra la necessità di tutelare l'ambiente e i diritti umani, e quella di garantire la crescita economica e la stabilità sociale. È quindi fondamentale che le istituzioni, le imprese e la società civile cooperino in modo sinergico, affinché la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile non sia solo un imperativo politico, ma una realtà concreta e duratura.

BIBLIOGRAFIA

BOWEN, Howard Rothmann. *Social Responsibilities of the Businessman*, Harper: New-York, 1953.

FISCHER [et al]. *Sustainable Business Managing the Challenges of the 21st Century*, SpringerBriefs in Business, Springer, 2023. Disponível em: https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-031-25397-3_2?utm_source=chatgpt.com (accedido em 6 jul. 2025).

GADINIS, S.; MIAZAD, A. The ESG Information System, *Seattle University Law Review*, 47, n.º 2, 2024, p. 695-732. Disponível em: <https://digitalcommons.law.seattleu.edu/sulr/vol47/iss2/13/> (acedido em 12 jul. 2025).

GINER INCHAUSTI, B. (2021). “Novedades en el ámbito de la regulación de los informes de sostenibilidad”, in: *Economistas*, n.º 175, 2021, págs. 8-13. Disponível em: <https://privado.cemad.es/revistas/online/Revistas/Economistas-Num-175-A4-V1-WEB.pdf/191> (acedido em 28 set. 2025).

NORTH, D. C. In: *Institutions, Institutional Change and Economic Performance. Political Economy of Institutions and Decisions*. Cambridge University Press; 1990.

PORTER, M. E.; KRAMER, M. R. “Strategy and society: The link between competitive advantage and corporate social responsibility”, in: *Harvard Business Review*, 84(12), 2006, p.78-92. Disponível em: <https://hazrevista.org/wp-content/uploads/strategy-society.pdf>

UNITED NATIONS THE GLOBAL COMPACT. *Who Cares Wins – Connecting Financial Markets to a Changing World*, Geneva 2004. Disponível em: <https://documents.worldbank.org/pt/publication/documents-reports/documentdetail/280911488968799581/who-cares-wins-connecting-financial-markets-to-a-changing-world>

VEIGA, Fábio da Silva. “A criação de valor da empresa socialmente responsável na perspectiva jurídica do interesse social”, in: *Estudos de Direito, Desenvolvimento e Novas Tecnologias*, Porto: Instituto Iberoamericano de Estudos Jurídicos e Universidade Lusófona do Porto, 2020, p. 80-89. Disponível em: https://biblioteca.web.uah.es/Libros/Estudios_de_Direito_Desenvolvimento_e_novas_tecnologias.pdf (acedido em 28 set. 2025)

WORLD BANK. *World Development Report – Trading for development in the age of global value chains*, 2020. Disponível em: <https://digitallibrary.un.org/record/3850531?v=pdf> (acedido em 10 jul. 2025).

